

Per ora basta!...

Da oggi la *Torre* sospende le sue pubblicazioni. E diciamo *sospende* perchè nell'animo abbiamo il proposito fermo di tornare a nuova vita non appena ci sarà possibile.

Questa notizia sarà spiacevole a molti dei Trevani: a tutti i galantuomini. E questo diciamo non per vana soddisfazione nostra, ma perchè il favore grande con cui fu accolto nel nascere questo giornale modestissimo, ci dà ragione di credere che altrettanto grande debba essere il rammarico nel vederlo, sia pur temporaneamente, sparire.

Godranno forse altri del silenzio nostro: ma di costoro è bene non occuparsi. Infatti, se non quella della loro coscienza, sorgerà certo la voce del pubblico onesto a richiamarli, più o meno utilmente, al dovere.

Intanto però noi, come rendemmo ragione della comparsa della *Torre*, così vogliamo candidamente far conoscere ai lettori nostri i motivi della sospensione delle sue pubblicazioni.

Incoraggiati da numerosi e benevoli abbonati, confortati da

continue approvazioni per l'opera nostra potremmo ancora per molto tempo continuare nella via intrapresa. Ma a queste liete circostanze fanno contrapposto altri fatti. Alcuni dei redattori più attivi della *Torre* si sono dovuti in questi ultimi mesi allontanare da Trevi, per gravissimi loro interessi personali. E così la minuscola nostra Redazione si è vista ridotta a proporzioni sempre più modeste; in modo che il lavoro non facile, nè piacevole della compilazione del giornale rimaneva affidato a ben pochi collaboratori, i quali nonostante la loro buona volontà, non potrebbero più oltre adempiere il difficile compito.

Questa la causa unica che ci ha fatto decidere ad una tregua; ma non è forse lontano il giorno in cui la *Torre* arricchita di nuovi elementi tornerà al suo posto. E lo straordinario ritardo di circa due settimane verificatosi nella pubblicazione di questo ultimo numero è stato causato dalle lunghe discussioni che abbiamo avute fra noi della *Torre*, onde studiare i mezzi possibili per continuare nella nostra via; ma le difficoltà che si presentavano erano addirittura insormontabili.

È doloroso anche per noi il separarci da questo modesto foglietto, al quale per due anni abbiamo dedicato continue fatiche, ed al quale ci eravamo affezionato. Ma nel lasciarlo ci sentiamo confortati intimamente pensando che mai, nel nostro cammino, ci siamo allontanati

dalla retta via che ci eravamo segnata.

I lettori lo sanno: prendemmo per divisa **Onestà e Verità** il bene di Trevi fu il nostro obiettivo,

Ed ora, giunti a questa prima tappa del difficile cammino possiamo serenamente riandare la strada fatta, certi che non avremo ad arrossire di noi stessi, perchè la *Torre* non mutò bandiera.

Ma prima di dire le nostre ultime parole, sentiamo vivo e sincero il bisogno di esprimere la gratitudine più profonda per gli Abbonati e i Lettori della *Torre* che tanto numerosi risposero all'invito, continuandoci sempre la loro benevola simpatia.

E dobbiamo a loro questi due anni di florida esistenza, e siamo certi che, se altre circostanze imperiose non ci avessero costretti a riposarci, avremmo potuto fare assegnamento ancora per molti anni sulla utile fedeltà dei nostri Abbonati. Essi conserveranno della *Torre* — almeno così speriamo — un ricordo non ingrato. E quando essa tornerà alla luce le concederanno di certo nuovamente il loro appoggio.

È con questa convinzione che noi oggi li salutiamo non già con un *Addio* senza speranza, ma con un fiducioso *a rivederci!*

La Redazione

Ringraziamo gli Abbonati che ci hanno inviato le somme dovute. Ai pochi morosi vogliamo risparmiare il dispiacere di veder pubblicati i loro nomi: ma non si dimentichino di fare il loro dovere.

di ripopolamento, inadatta al clima micidiale, e fruttifera di complicazioni militari. Allo spirito commerciale ed agricolo prevalse quello militare, e le disillusioni vennero.

Si volle appoggiare il re dello Scioa per impadronirsi dei Galla: mentre invece sarebbe stato meglio per noi approfittare delle discordie dei Ras a nostro vantaggio. Questo consigliava il Cecchi: ma non fu ascoltato.

Le rivalità fra Menelik e Johannes alleato con Ras Aula fruttarono a noi Sahati e Dogali. Morto Johannes l'anarchia sorse in Abissinia. Noi non ne profitammo, ma favorimmo l'ambizione di Menelik, la politica volpina del quale ci fruttò il fallace trattato d'Ucciali.

Contemporaneamente il Cecchi dava mano all'impianto della colonia del Benadir. Menelik col' appoggio degli avventurieri Franco-Russi ruppe senza scrupolo la fede trattato d'Ucciali: pretese da noi armi e denaro.

I governatori della Colonia si succedettero rapidamente, e la politica non ebbe un indirizzo certo nè uniforme. Arrivati ad occupare il Tigre, si volle continuare nelle conquiste: ma i pericoli ci sovrastavano. L'Etiopia era tutta contro di noi. Difficile impresa era tanto una guerra a fondo, come la difesa di tutto il territorio conquistato. Non giovarono gli amichevoli avvisi, nè le utili informazioni; di

INSERZIONI
In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40
In terza pagina idem " 0,20
In quarta pagina idem " 0,10
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato
I manoscritti non si restituiscono

Le dimissioni del Sindaco

Il Sindaco si è dimesso: ecco il fatto del giorno.

Il pubblico quasi all'unanimità, dice che ha fatto bene. E le ragioni possono esser molte.

Non andiamo a indagarle tutte, che si andrebbe per le lunghe. Accenniamo alle principali.

Premesso che da parte del Sindaco si era commessa una deplorabile mancanza di serietà, pretendendo dal consiglio un voto di fiducia su di una questione essenzialmente tecnica — quella della luce elettrica — dobbiamo subito aggiungere che i non pochi consiglieri, avversi al sistema poco lodevole di imposizioni, e di misteri inaugurato dall'Ualdi e compagnia bella, profittarono volentieri di questa occasione per dimostrare francamente l'animo loro.

E l'Ualdi che ha capito l'aria, ha dovuto dimettersi.

Ma forse la catastrofe era evitabile se il progetto presentato fosse stato opportunamente modificato, e se — e questa è condizione *sine qua non* — all'adunanza fossero intervenuti gli amici, o più propriamente, i padroni dell'Ualdi. E diciamo padroni perchè avanti ad essi il Sindaco piega docilmente la schiena e ne subisce le imposizioni, purchè lo aiutino a reggersi in qualche modo a galla.

È vero che ciò non è molto soddisfacente per un'autorità: ma non ha impedito al Sindaco di far questione di decoro avanti al consiglio, ... per un affare sbagliato.

A noi le dimissioni dell'Ualdi non fanno un grande effetto, perchè sappiamo benissimo non esser questa che una scena qualunque della gran commedia municipale.

qui le tante sventure africane, come la distruzione della colonna Toselli ad Amba Alagè, l'assedio di Makallè; che generarono sfiducia e disordine nei comandanti e nelle truppe. L'imprudenza di Baratieri ci condusse ad Adua.

L'A. si augura che il passato ci sia di ammaestramento per il futuro, limitando l'azione militare, e non abbandonando gli scali sul Mar Rosso. L'Etiopia, forte militarmente, è un pericolo permanente per le colonie Europee. A questa è necessario opporre un concentramento difensivo. Anche il Negus sarà più prudente e la vicinanza degli Inglesi lo farà meno audace. I Tigrini e i Galla sono insofferenti del dominio Etiopico, e i Ras pronti a tornare a disputarsi la corona. L'impero non solidamente costituito è minacciato dallo sfacelo. Tutta l'abilità della nostra politica sia nel sfruttare degli avvenimenti, senza lusinghe di pericolose conquiste.

Ma uno studio della politica coloniale Europea non sarebbe completo se non si desse uno sguardo anche all'America, dove l'attività del vecchio mondo si è in tanti modi esplicata. E il Plini dalla storia dei diversi stati d'America, tanto del Nord che del Sud, prende nuovo argomento per mettere in evidenza la

7 Appendice della TORRE DI TREVÌ

L'opera d'un Trevano

(Continuazione e fine — V. N. 24)

Ed eccoci ad un argomento di vivo interesse per noi: la Colonia Eritrea. Secondo il Plini l'Italia costituzionale, d'origine recente e non ancora perfetta come l'Inglese, non poteva avere un solido fondamento di politica coloniale. Nè il popolo poteva approvare l'azione del governo, incerta ed immatura.

All'apertura del Canale di Suez l'Italia era ancora in via di formazione e di assetto.

Deboli le industrie e i commerci, incerta la politica. Con tutto ciò si sentì il bisogno di sbocchi commerciali e di una colonia di ripopolamento. Quando Inghilterra e Francia occuparono Perim e Seheire sul Mar Rosso, anche l'Italia volle su quel mare uno scalo. E si scelse Assab. Il 20 Marzo 1870 la ban-

diera nostra era piantata sulle coste dell'Eritrea. La piccola colonia di lì a poco fu dimenticata. Si pensò a Borneo, ma l'Olanda ci prevenne.

Nell'80 si risvegliò la colonia di Assab, che si completò col protettorato fino a Raheita.

Le spedizioni di esploratori si succedettero rapidamente, ma le vittime furono molte. In seguito agli eccidii delle missioni italiane il governo si decise all'invio di una spedizione armata a tutela della colonia.

Antonio Cecchi ideò l'occupazione di Massaua, con l'intento di fondare una ricca Colonia nell'Harrar, impedendo insieme lo sviluppo della potenza militare Etiopica. Ma i ministri non approvarono il disegno del Cecchi: si andò a Massaua, ma coordinando lo sbarco al disegno di una spedizione Anglo-Italiana nel Sudan. Ma i negoziati fra Londra e Roma finirono con la morte di Gordon e la caduta di Kartum. Intanto la Francia ci contese l'influenza nel sultanato di Aussa, mentre da parte dei Negus ci trovavamo in imbarazzi spinosi.

Massaua doveva considerarsi più dal lato del commercio futuro che da quello del suo valore attuale, e s'imponesse una politica prudente ed accorta. Invece si volle una colonia

*) Prof. G. B. PLINI — *L'Italia nella politica Europea*. — Napoli Jovene 1899 L. 3.

Non possiamo a meno però di constatare due fatti: il primo è che la catastrofe era da noi già preveduta da un pezzo. Rammentino infatti i lettori che nel nostro N. 22 parlando del contratto col Bonaca, eravamo convinti che avrebbe naufragato; e concludevamo dicendo che più d'una vipera si sarebbe rivolta al ciarlatano.

E così è stato.

Il secondo fatto, non meno strano è questo: la Torre ha sopravvissuto al Sindaco! . . .

La lettera di dimissione

Il Signor Avv. Ubaldi ci comunica, con preghiera di pubblicarla, la seguente lettera:

Illmi Signori
del Consiglio Comunale di Trevi

Con questa lettera io mi dimetto da Sindaco del nostro paese.

E ciò faccio, non già per amarezza proveniente dal voto contrario sulla questione dell'impianto elettrico di Trevi, che pure era legittimo in me di veder risolta in modo diverso, a maggiore interesse e decoro del Comune, dopo tanto lavoro e tanto desiderio per essa: e nol faccio neppure per dar luogo ad inutili recriminazioni. Mi dimetto solo per non essere complice volontario dell'implicita involontaria approvazione data dall'Eccmo Consiglio alla ritrattazione aperta fatta da un Consigliere, di un contratto solennemente stipolato dal Sindaco, e che doveasi o rigidamente far rispettare, o risolvere in seguito con equo corrispettivo a pro del Municipio.

Auguro al mio successore maggior fortuna di quella che io ebbi nel dirigere la pubblica cosa, a vantaggio della quale egli porterà (ne sono certo) tanta maggiore capacità insieme ad eguale buon volere.

Prima di lasciare, sento l'obbligo di rendere le dovute grazie ai Signori Assessori e Consiglieri che mi assistettero colla loro costante, premurosa ed intelligente cooperazione. E facendo voti vivissimi per la prosperità di Trevi e delle sue provvide istituzioni, mi confermo

Delle SS. LL. Ille

Devmo

AVV. GIUSEPPE UBALDI

Trevi 4 Gennaio 1900.

Il pubblico giudichi come meglio vorrà queste parole. Noi ci rimettiamo ai fatti compiuti.

netta diversità di carattere che ha la politica coloniale dei popoli latini con quella degli Anglosassoni. Infatti le colonie Inglesi dell'America del Nord, che avevano nelle vene il sentimento delle libere istituzioni dettero origine e vita agli Stati Uniti, mentre quelle Spagnole non produssero che delle fiacche repubbliche, sempre in lotta fra loro e sempre in pericolo di sparire.

Dopo la guerra di Secessione e dopo l'abolizione della schiavitù, la corrente emigratoria d'Europa verso l'America assume proporzioni gigantesche. Così si fortificarono gli Stati Uniti, mentre l'Europa si senti sollevata dalla pletera della cresciuta popolazione.

L'elemento italiano prevalse nel Chile, nell'Argentina, nel Brasile.

Gli Stati Uniti però, esagerando la teoria di Monroe — l'America degli Americani — vollero porre un argine all'infiltrazione europea, alla quale tentarono opporre ostacoli d'ogni sorta.

La caduta di Cuba non è che un episodio di questa politica imperialista, in forza della quale gli interessi degli Stati Uniti si sono strettamente connessi agli interessi europei; tanto più che da quella parte del nuovo mondo emana quella tirannide del denaro che è odiosa quanto quella della forza brutale.

Soltanto non possiamo a meno di confessare che troviamo offensiva per il Consiglio tutto, la ragione addotta dal Sindaco come motivazione delle sue dimissioni.

Nessuno dei consiglieri ebbe in animo di sansionare col suo voto la ritrattazione del Bonaca, nemmeno involontariamente, come vorrebbe l'Ubaldi. Non è lecito supporre il contrario. Il contratto, così com'era, non poteva essere approvato. Tanto è vero che, prevedendo il disastro, la questione di fiducia era stata posta prima che giungesse la ritrattazione del Bonaca, come risulta dalla relazione letta al Consiglio.

Il Sindaco anzichè riconoscere che la sua caduta è dovuta alla momentanea defezione di due suoi fidi assessori, vorrebbe addossarne la responsabilità ai consiglieri presenti alla adunanza. Il trovato può esser comodo e curialescamente sottile: non per questo è lodevole.

E di più esso dice che il contratto da lui firmato dovevasi rigidamente far rispettare. Ma esso non si rammenta che il contratto era stato stipulato con la condizione essenziale dell'approvazione del Consiglio; Ora il Consiglio non ha concesso quest'approvazione: quindi il contratto è risoluto. Pretendeva, dunque, il Sindaco che il consiglio sansionasse a occhi chiusi l'opera sua?

Il Sindaco è padronissimo di dimettersi per qualunque motivo: ma non avrà mai il diritto di ledere la dignità del Consiglio. È piuttosto quest'ultimo che deve ritenersi offeso, quando a lui si presentano per essere approvati, contratti basati su condizioni illegali, non solo, ma anche di una moralità molto relativa.

L'Ubaldi vuole, fino all'ultimo momento, fare il suo solito giuoco: dire e non dire, essere e non essere, cadere e rimanere in piedi.

Tutto ciò è contro le leggi di natura.

LE SEZIONI DI PRETURA

La burletta continua. Nella seduta dell'11 Xbre l'on. Cirmeni interrogò alla Camera dei deputati l'on. Ministro di Grazia e Giustizia sull'indugio alla promessa presentazione del progetto per le sezioni di Pretura.

Il sottosegretario per la Giustizia, on. Falconi, rispose che l'argomento si trova allo studio, ma è coordinato ad altri progetti che fra poco saranno pronti.

I lettori della Torre rimarranno meravigliati di queste, per lo meno,

L'Europa fortunatamente ha dalla sua la superiorità militare, datale dagli eserciti permanenti e dalle potenti flotte. Gli americani mercanti per natura, han poca fibra guerresca. La stessa sete di grandezza che essi hanno è ben diversa da quella degli inglesi. Per gli Americani tutto si riduce alla conquista dei materiali godimenti: mentre gli Inglesi dedicano le loro forze al commercio, alla navigazione, alle scienze, alla finanza, alle lettere alle armi.

Non per questo la Repubblica Americana dorme; ma si viene lentamente preparando alle sorprese dei tempi. La sua politica verso l'Estremo Oriente ne è un documento.

Nuovi orizzonti si apriranno col taglio di Panama. L'Italia ne profitti per afforzare le sue colonie, disciplinando l'emigrazione.

E qui l'A. fa delle benemerite degli Italiani verso l'America uno splendido quadro, che è veramente confortante per noi.

Ma l'opera dell'Italia dovrà specialmente esplicarsi col favorire la resistenza e le rivalità degli stati minori: ma senza utopie:

Madre del diritto abbia sempre al fianco la spada, e pensando alla sorte riserbata ai popoli deboli, vigili e sia pronta perchè non le venga tolto il posto che le spetta nel mondo.

La fine dell'isolamento della China è, se-

strane risposte del governo; ma le cose stanno appunto così. Parecchi mesi fa, appena andato al Ministero l'on. Bonasi, questi volle indugiare a presentare il progetto già preparato dal suo predecessore, per studiarlo ancora. Nel Novembre passato l'on. Bonasi prometteva di presentare dentro una settimana il progetto desiderato. Ora il sottosegretario ci fa sapere che il disegno di legge è allo studio! . . .

Ecco: sia detto senza offender nessuno, ma mi pare che quei signori — che saranno, magari, Cav: Uff: Comm: e che da anni studiano e ristudiano, — siano altrettanti condiscipoli di Masinelli, nella Class di asen. E l'on. Ministro se ne dovrebbe accorgere . . .

NOTIZIE AGRICOLE

La mosca delle olive

Pressochè da tutti gli agricoltori si conosce questo funesto insetto che minaccia gli olivi seriamente. La mosca delle olive (*Dacus oleae*) somiglia alla mosca comune ma è di oltre $\frac{1}{3}$ più piccola. La sua testa è di un colore arancio, corsaletto grigio di capra, fulvo ai lati, addome superiormente scuro, ed ali trasparenti con riflessi dorati e rosei. Questa mosca si mostra in Luglio quando già l'oliva è grossa notevolmente. La femina deposita un uovo nella polpa dell'oliva forandone la buccia per mezzo dell'organo ovo-positore foggiate a trivella. Il piccolo verme che nasce là entro, scava e consuma gran parte del frutto entro cui è chiuso, e quando sta per trasformarsi in crisalide esce dall'oliva e si fa cadere o lungo il tronco dell'albero o sul terreno. La femmina nata in Luglio può dar luogo a tre generazioni e per conseguenza a 250 mila mosche.

L'olio proveniente dalle olive corrose da questo insetto riesce di qualità scadente e spesso non serve nemmeno per ardere.

Da ciò si vede l'impetrata necessità di combattere questo insetto con la massima prontezza seguendo le istruzioni emanate dal Ministero di Agricoltura; e sono:

1.º La raccolta delle olive si faccia non appena cominciano a mutare di colore, e si raccolgano in qualunque momento cadano sul terreno.

2.º La frangitura delle olive, possibilmente si eseguisca subito dopo la raccolta; quando ciò non fosse possibile, si conservino le olive stesse in magazzini con finestre

condo il Plini, il fatto storico di maggiore importanza, che ha voluto ricordare negli ultimi momenti questo secolo avventuroso.

Nel 1842 si aprirono i primi porti Chinesi al commercio Europeo, e d'allora poi le nazioni d'Europa cercarono occupare i mercati del celeste Impero: prima la Francia, poi l'Inghilterra; in seguito la Germania e la Russia, che erano state però precedute nella loro azione dagli Stati Uniti. Ultimi son venuti i Giapponesi, eterni nemici della China che comincio a subire i loro attacchi fin dal 1370.

Della progredita ed energica politica Giapponese l'A. ci dà un cenno ben delineato, mostrandoci i progressi militari di quel popolo. E a tanta importanza giungeva l'influenza Giapponese da provocare la costituzione di una nuova triplice franco-russo-germanica a tutela della China; ma più verisimilmente, a parer mio, per favorire i progetti di occupazione che quelle potenze Europee avevano già ideati: come avveniva per la Turchia.

Il trattato di Simonoseki che fermava la marcia dei Giapponesi vincitori, provocò una concentrazione della politica Europea verso l'estremo oriente, dove si trovarono a competere Russia e Inghilterra, Germania e Francia. E l'A. enumera una ad una le conquiste

chiuse permanentemente da tele, o meglio da fitte reti metalliche.

3.º Il diradamento degli olivi, e la buona e razionale potatura, si facciano seguire da diligente rimondatura e pulitura del tronco.

4.º Finita la raccolta, sia fatta la zappatura del terreno sottostante agli olivi per portare a maggiore profondità lo strato superficiale dove sono le mosche allo stato di larva ed in via di trasformazione, e si rulli il terreno stesso sul finire dello inverno.

S. MANCIA

Su tale argomento di vitale importanza leggiamo nell'*Unione Liberale* di Perugia del 19 Dicembre quanto appresso:

I danni della mosca olearia nell' Umbria

A proposito di questi danni, l'on. Morandi dirigeva il giorno 2 del corrente mese, una lettera al Ministro delle Finanze on. Carmine, il quale ha risposto nel modo che segue:

Roma, 14 Dicembre 1899

Onorevole Amico,

I provvedimenti che vennero sinora adottati a favore dei proprietari di terreni danneggiati dalla mosca olearia, sono limitati al rimborso totale o parziale dell'imposta dopo la constatazione del danno, e ciò fu possibile in quanto che sono tuttora in vigore in alcuni compartimenti catastali del Regno delle leggi che ammettono questo beneficio in casi di infortuni straordinari.

Simile provvedimento non è invece consentito dalle leggi censuarie vigenti nel compartimento ex Pontificio, come in altri, perchè gli estimi dei terreni trovansi già depurati di una certa quota, in vista appunto dei danni eventuali provenienti dalla incostanza delle stagioni o da altri casi fortuiti.

Stabili infatti l'art. 123 del Regolamento pontificio del 3 Marzo 1819, che quantunque i periti nel fissare la media dei prodotti avessero indirettamente già calcolati gli infortuni periodici tanto terrestri che celesti, nulladimeno per questi ultimi venisse accordata anche una speciale detrazione, la quale, per il successivo articolo 125, venne a determinarsi per gli oliveti nella misura di un terzo.

Parmi che queste ragioni dimostrino l'impossibilità di estendere i rimborsi dell'imposta al compartimento ex Pontificio; del resto assicuro la S. V. On. che, se dei provvedimenti straordinari venissero adottati per le provincie danneggiate dalla mosca olearia, verrà in essi senza dubbio compresa anche l'Umbria.

Con distinta considerazione

Dev.mo Aff.mo - P. CARMINE

di queste potenze nel Celeste Impero e le concessioni fatte dalla Cina.

Inghilterra e Russia sono quelle che più vivamente si contendono il primato: ma la prima si trova in condizioni ben più difficili. La conquista delle Filippine per parte degli Stati Uniti ha portato un nuovo pericolo concorrente.

Quando il Plini scriveva il suo libro non era ancora spuntata sull'orizzonte della politica Italiana la cometa, dirò così, di San Mun. Ma con tutto ciò il nostro A. presentava il sorgere di questa nuova frase della nostra politica coloniale: non solo, ma raccomandava all'Italia di non disinteressarsi dal commercio di quei mari e di non rinnovare gli errori africani in quel ricchissimo impero.

Nonostante la cresciuta influenza Europea in China, il Giappone ha saputo e sa consolidare la sua politica, le sue armi, le sue industrie; popolo nuovo, per così dire, che aspira a nuovi orizzonti, ad una colossale espansione delle sue forze fin ora latenti.

Dal contatto delle due civiltà, Asiatica ed Europea, dovranno derivare conseguenze sensibili per ambedue. Ma la China, più che l'Europa, ne sentirà gli effetti. Il Cristianesimo proseguirà nelle sue conquiste, e troverà facilitata l'opera sua dalle teorie affini del Buddismo puro.

dente ed ha riconfermato il Sig. Angeloni Rodolfo.

Siccome l'Angeloni si è occupato, e si occupa di questa associazione con vero interessamento, i soci l'altra sera nell'offrirgli un vino d'onore gli consegnarono, una bellissima dedica su quadro, artisticamente eseguito dalla Ditta Salvati di Foligno. La dedica dice

A
RODOLFO ANGELONI
BENEMERITO PRESIDENTE
DELLA FILARMONICA TREVANA
CHE
CON ZELO INSTANCABILE
INTELLIGENZA PEREGRINA
AMORE VERACE
DIRESSE E AMMINISTRÒ
PER LUNGI ANNI
I SOCI UNANIMI RICONOSCENTI
BENE AUGURANDO
O.

Le aste in Trevi — Il giorno 2 Gennaio, nei locali della Congregazione di Carità andò all'asta pubblica, fra le due farmacie trevane, la somministrazione dei medicinali per il nostro Ospedale.

L'asta era indetta a candela vergine. Messi di fronte i duellanti, dopo un infernale ribasso, risultò cessionaria, per l'anno 1900, la Farmacia Fontana con un ribasso, nientemeno, del 92 per cento.

Questo fatto è mostruoso.

Noi non vogliamo sindacare gli interessi di nessuno, ma abbiamo diritto di sindacare gli interessi pubblici e ci domandiamo: è egli lecito, decoroso, tutto ciò? No e no assolutamente! Dunque? Il dunque è spiegato subito. Non è questa la prima volta che noi in queste colonne, abbiamo lamentato l'uso che si fa nelle aste del sistema della candela vergine. Non è coscenzioso, non è umano, è un sistema di economia mal intesa, mettere di fronte individui, i quali, pur di vincere, in quei momenti non badano ai disastri che arrecano.

Torniamo indietro e guardiamo i celebri lavori della condotta eseguiti a base di spaghetti, il servizio postale, l'illuminazione pubblica, che il sistema della candela vergine ha scapicollato.

Affinchè certi fatti non si abbiano più a verificare, fatti che vanno assolutamente a detrimento delle pubbliche amministrazioni, si trovi un sistema migliore per le aste, quello per esempio della scheda segreta. È un mezzo più umano, più conveniente, più decoroso.

Saremo ascoltati? Lo speriamo perchè la locale Congregazione è la prima volta che ci capita e non ci capiterà più; ne siamo sicuri.

La Società di S. Antonio Domenica 20 corr. solennizzerà la sua consueta festa.

Come al solito al mattino, tutti i soci si recheranno a cavallo nella vicina chiesa delle Lagrime con la banda municipale alla testa onde assistere alla benedizione dei cavalli. All'una pom. vi sarà il pranzo Sociale; alle ore tre le corse col fantino nella pubblica passeggiata ed altri divertimenti che la Società sta organizzando.

Il Presidente Sig. Scarinci Giacinto, sta attivamente lavorando a che tutto vada bene e con ordine.

Un ladro in trappola — La mattina del 1° Gen. alle ore 5 la guardia municipale Alessandro Maggiolini che abita col suo padre Pasquale, il quale s'industria ad affittare i letti, alzandosi non trovò più il suo mantello.

Immaginò subito glielo avesse rubato un passeggero che il Pasquale Maggiolini, a titolo di carità, aveva ricoverato la sera innanzi, e che diceva doveva proseguire per Spoleto.

La guardia infatti si dette ad inseguirlo prendendo l'accorciatoia di Bovara. Arrivo così fino a Pissignano ma con esito negativo. Tornando indietro, era appena l'alba, alla Chiesa Tonda s'imbattè di faccia col ladro, gli sequestrò il mantello rubato, lo arrestò conducendolo seco fino alla Caserma dei Carabinieri in Trevi, ai quali lo affidò.

Il ladro chiamasi Kinder Giovanni di Alberto d'anni 26 calzolaio nato a S. Giovanni Valdarno — Toscana.

Esso è una vecchia conoscenza della giustizia. Fu condannato una volta ad un anno di reclusione per furto aggravato, ed altra volta ad un mese sempre per reato di furto.

Avviso d'asta — Il giorno otto corrente, alle ore 11 ant. in una sala del Palazzo Comunale, vi sarà l'asta pubblica, col sistema della candela vergine, per l'affitto dell'Oliveto e fabbricato delle Lagrime con l'annua corrisposta di L. 675.

Ferimento — Bartolucci Annamaria d'anni 27 moglie di un cantoniere ferroviario, mentre era di servizio al passaggio dei treni nella notte del due corrente al passo livello dello stradone del *Casco dell'acqua*, ebbe a ricevere una ferita in cisa nella parte posteriore sinistra del torace. Guarirà in dieci giorni con riserva. L'Anunziata è una discreta donnetta, bionda, piacevole. Non si è potuto scoprire, fino ad ora, chi e per quali ragioni l'abbia aggredita.

I commenti delle vicine comari sono molti e di diversa natura.

All'Esposizione di Perugia furono premiati i Signori:

Fratelli Bartolini, per Olii d'oliva con medaglia di bronzo.

Amministrazione Martinez per vini rossi da pasto con medaglia d'argento.

Amministrazione dei Conti Valenti per vin santo e vini rossi da pasto con medaglie d'oro e d'argento.

Silvio Mancina per pubblicazioni agrarie, con menzione onorevole.

Anche la Congregazione di Carità e la Società di Mutuo Soccorso si dice abbiano riportato onorificenze, ma ci è stato impossibile avere notizie ufficiali, quantunque ripetutamente domandate al Comitato direttivo dell'Esposizione.

Ai premiati le nostre congratulazioni.

Il Campanaro

STATISTICA STATO CIVILE

1898 — Nati N. 187 Morti 160 Matrimoni 38
1899 id. 234 id. 106 id. 39

Nel 1899 la procreazione è stata maggiore, infatti si è verificato un aumento nelle nascite di N. 47 bambini. Circa la mortalità si è verificata una diminuzione di N. 54 morti; e non può essere a meno. Data la nostra amena posizione, l'aria saluberrima verrà un giorno che lo stato civile non avrà più da occuparsi del registro dei morti!... La statistica per i matrimoni è sempre bilanciata.

STATO CIVILE

dal 28 Novembre al 31 Dic. 1899.

NASCITE — Adelinda Settimi, *S. Maria in Valle* — Maria Marcolini, *Ponze* — Sabatina Elisei, *Matigge* — Fiorenzo Dominici, *Coste* — Maria Bianconi, *Cannaiola* — Tommaso Venanti, *Bovara* — Pietro, Caterina, Natale e Paolo Teverini, *Parrano* — Santa Pacifici, *S. Maria in Valle* — Giuseppa Battistini, *Matigge* — Domenico Mariani, *Pigge* — Nazzeno Favetta, *Bovara* — Alessandro Bosi, *Bovara* — Natale Donati, *S. Maria in Valle*

— Giovanni Giovannini, *Trevi* — Rosa Giovannini, *Trevi* — Bernardino Mattioli *Trevi* — Giuditta Settimi, *S. Lorenzo*.

MORTI dai sette anni in su — Antonio Faccendoni, *Trevi* — Francesca Coricilli in Feliziani, *Trevi* — Lucia Caporaletti, *S. Maria in Valle* — Angelo Pilotti, *Parrano* — Lucia Gobbini vedova Benedetti, *Matigge* — Matteo Cardinali, *Bovara* — Emiliano Cardarelli, *Bovara* — Sante Serena, *Picciche*.

MATRIMONI — Angelo Allegretti e Chiara Duranti — Emiliano Partenzi e Colomba Flaminio — Francesco Cavaldesi e Maria Casalini.

Il Raccoglitore di Cartoline Illustrate

RIVISTA QUINDICINALE

per i Collezionisti di Cartoline Illustrate e Figurine Liebig

Abbonamento annuo, con ricchi premi, L. 5 (in Italia)
Estero L. 6, 50, Numero di saggio gratis a richiesta

Questa leggiadra rivista che esce a Milano (Direzione ed Amministrazione: Galleria Vittorio Emanuele N. 75), veramente geniale e sorprendente per la novità dei metodi con cui è compilata e per la vivacità sua graziosissima, va incontro nel più brillante dei modi al secondo anno di vita, dopo avere raccolte le lodi generali, dopo aver provocato il plauso di tutte le persone di buon gusto.

E il successo si spiega. Una rivista fatta senza economia di mezzi, dove chi la dirige sa conciliare con tatto finissimo l'utile e il dilettevole, e dare al fascicolo un'aria birichina tutta propria, un'impronta originale e spigliata che attrae e conquista il lettore doveva indubbiamente essere un successo!

Profusione di elementi illustrativi, dovizia di scritti accuratamente scelti e vagliati, onesti sempre senza essere pesanti, carta di lusso, stampa nitida e bella, disegni originali, di valentissimi disegnatori e pittori, in sorprendente abbondanza... l'uomo più incontentabile di questo mondo non oserebbe chiedere di più. Di più? gli abbonati hanno anche diritto e premi consistenti in cartoline e cataloghi bellissimi! Rubriche di novità — articoli originalissimi sempre — bozzetti — novelle — poesie — paginette umoristiche, serie, sentimentali, storiche... — una parte non indifferente dedicata alle figurine Liebig e al relativo catalogo riccamente illustrato, — note volanti — passatempi a premio con una gustosissima appendice di commenti... non si può davvero conoscere la bella rivista senza innamorarsene.

E i collaboratori? ecco dei nomi. Edmondo De Amicis, Matilde Serao, *Gandolin* (L. A. Vassallo), comm. Iacopo Gelli, dott. Diego Sant' Ambrogio, dott. Lodovico Corio, *Flavia Steno*, Ida Baccini (*Didi*) *Iolanda (Ioletta)*, Cesarina Lupati, Pasquale De Luca, Oreste Poggio, Alberto Colantoni, Italo Vittorio Brusa, ecc., ecc.

E, notate, sono soltanto i nomi di quelli che finora collaborarono, ma quante altre penne notissime porteranno ancora il loro tributo al leggiadro fascicolo! Nessuno può non subirne il fascino insistente e profondo.

Perciò è da augurarsi che la sua vita continua a proceder brillante come oggi, perchè il culto delle cose belle non è ancora del tutto sfumato e la bellezza ha pur sempre la dolce missione di raggentilire gli animi ed i cuori.

Libretto COLONICO

La forma degli articoli 1162, 1163 del Codice Civile in appendice al contratto stipulato di colonia

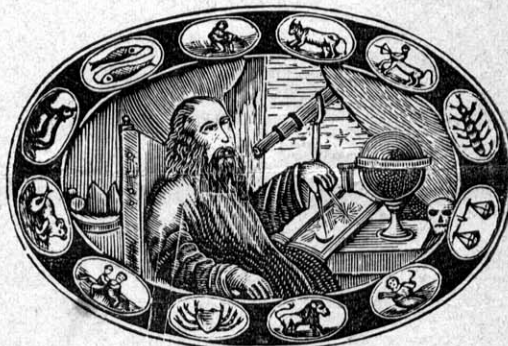
Lire 0,60 la copia di pagine 44. <<
SIMILE di formato più piccolo senza il contratto di colonia L. 0,30 la copia di p. 32.
Per ogni dozzina: Grandi di pag. 44 L. 5,50.
Piccoli di pag. 32 L. 2,50 franchi di porto.
Per ordinazioni: Indirizzare Cartolina Vaglia alla R. Ditta Editrice **FRANCESCO SALVATI** in Foligno. >>>

Pubblicazioni della R. Ditta

F. SALVATI

FOLIGNO (Umbria)

Barba-Nera



Filosofo Errante E CASAMIA

Almanacchi per l'Anno 1900

Una copia L. 0, 10
100 copie » 5, —
1000 id. (al 100) » 4, 50
3000 id. id. » 4, —

Porto a carico dei committenti — Pagamento immediato — Anticipo di un terzo, se per assegno.

LIBRO DEI SOGNI

Edizione grande L. 1 — la dozzina L. 9
Id. piccola „ 0,75 — id. „ 6

L'Assicurazione DEGLI OPERAI SUL LAVORO

Vendibile presso il R. Stab. Tipo-Lito

F. SALVATI - Foligno

ESTRATTO della Legge e Regolamento sugli infortuni per norma degli Industriali e Costruttori ecc. — Prezzo Cent. 15.

LIBRO DI PAGA settimanale prescritto dall'art. 19 del Regolamento. Cent. 20 ogni foglio per 4 operai, copertina in carta greva a mano. Intestazione della Ditta Cent. 50. Per quantità sconto da convenirsi.

PREMIATA FABBRICA

Caratteri, fregi in legno e Materiale Tipografico
FRANCESCO SALVATI - Foligno

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO
Via Manzoni, 46.

MONZA

ROMA

Via Nazionale, 84-85.

TORINO

Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie

da Uomo.

Doni a scelta

a chi acquista
più di **50** Lire.

CATALOGHI
e **CAMPIONI**
GRATIS.